SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

622ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 GIUGNO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-49

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1310)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1184) *MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
BOREA *(UDC), relatore* . . . . . 5, 8, 12 e *passim*
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 5, 8, 12
MARITATI *(DS-U)* 7, 20
TOFANI *(AN)* 8, 23
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 14
MALABARBA *(Misto-RC)* 15
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 17, 18, 23
MEDURI *(AN)* 19
TIRELLI *(LP)* 21
ZICCONE *(FI)* 21, 22

Verifiche del numero legale . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 22, 23

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 24

SU SPECULAZIONI DI BORSA RELATIVE ALLA SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO

PRESIDENTE 25, 26
STIFFONI *(LP)* 25, 26

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 26, 27
GARRAFFA *(DS-U)* 26
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 26, 27

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2004 28

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1184:

Articolo 1 ed emendamenti 1.103 e 1.203 . . 31

Articolo 2 ed emendamento 33

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 34

Articolo 3 ed emendamenti 36

Articolo 4 ed emendamento 42

ALLEGATO B

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 45

Trasmissione di documenti 45

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmissione di documenti 46

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 46

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 27

Interpellanze 46

Interrogazioni 47

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1184) ***MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 giugno. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)*, dispone la verifica sulla votazione dell'emendamento 1.103 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,57.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)* dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,59, è ripresa alle ore 17,20.

Il Senato respinge l'emendamento 1.103. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 1.203. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS, il Senato approva l'articolo 1 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.0.201.

BOREA, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento soppressivo 2.100 e favorevole al 2.0.200 (testo 2). Invita infine il senatore Bucciero a ritirare l'emendamento 2.0.201.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un solo emendamento soppressivo, mette in votazione il mantenimento dell'articolo 2. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,48.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato approva il mantenimento dell'articolo 2 e l'emendamento 2.0.200 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 2.0.201.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARITATI *(DS-U)*. L'emendamento 3.101 collega la nomina dei dirigenti ai ruoli dirigenziali effettivamente ricoperti negli uffici centrali e

periferici dell'Amministrazione penitenziaria, nonché di istituti penitenziari, di ospedali psichiatrici giudiziari e di centri di servizio sociale per adulti. *(Applausi del senatore Fassone).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.208. Ritira gli emendamenti 3.201, 3.203, 3.205 e 3.206 invitando il presentatore degli emendamenti 3.200, 3.202 e 3.207 a fare altrettanto. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

TOFANI *(AN)*. Ritira gli emendamenti 3.200, 3.202 e 3.207.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DE PETRIS *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 3.204. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), è respinto l'emendamento 3.204.

PRESIDENTE. Avendo ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.100 è improcedibile.

Sono quindi respinti gli emendamenti 3.101 e 3.102 mentre, previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), è approvato il 3.208.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario all'articolo 3 per la scelta operata di limitare l'inquadramento nella dirigenza soltanto ad alcune figure professionali, escludendone altre che operano all'interno del mondo carcerario fornendo contributi decisivi alla gestione degli istituti penitenziari.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), è approvato l'articolo 3, nel testo emendato.

MARITATI *(DS-U)*. Dichiara il voto contrario della sua parte politica all'emendamento 4.1000 in quanto le risorse in esso stanziate destinate a dare copertura ai maggiori oneri conseguenti all'applicazione delle norme di cui all'articolo 3 appaiono del tutto insufficienti a garantire l'indennità perequativa attualmente erogata ai dirigenti dell'amministrazione peniten-

ziaria, con ciò rendendo vana la clausola di salvaguardia e di contenimento della spesa prevista nell'emendamento.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), è approvato l'emendamento 4.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Dichiara il voto contrario dei Comunisti italiani al provvedimento, anzitutto perché interviene su materia delegata alla contrattazione collettiva nazionale e, in secondo luogo, per le disparità di trattamento tra figure professionali appartenenti a diverse categorie. Ciò determina riflessi negativi sulla complessa articolazione del sistema carcerario, invertendo la filosofia riformatrice che aveva ispirato gli ultimi interventi legislativi tesa ad una valorizzazione anziché ad un appiattimento delle professionalità. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni)*.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Dichiara il voto contrario di Rifondazione comunista al provvedimento, che rappresenta un pericoloso passo indietro rispetto ad un modello di gestione delle carceri efficiente, trasparente ed aperto alla società che solo può assicurare una corretta gestione degli istituti penitenziari nonché il reinserimento nella società dei detenuti. La previsione di un unico ruolo dirigenziale, infatti, rischia di determinare una classe dirigente corporativa, non sufficientemente dotata delle necessarie doti manageriali, di creatività e di umanità che si richiedono alla dirigenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com)*.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. I Verdi voteranno contro il disegno di legge stigmatizzando in primo luogo il ricorso allo strumento legislativo su una materia oggetto per eccellenza di contrattazione collettiva nonché per il modello di dirigenza che si propone, teso a reintrodurre una forte gerarchizzazione, fonte di ingiusti trattamenti differenziati nonché di disfunzionalità organizzative. Il provvedimento segna un'inversione di tendenza rispetto ad un percorso riformatore avviato nelle carceri teso ad una gestione articolata all'interno della quale valorizzare le diverse figure professionali. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Malabarba)*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Nel ritenere che un'efficiente gestione del sistema carcerario possa essere assicurata soltanto attraverso la destinazione di cospicue risorse e la sburocratizzazione delle procedure amministrative, il provvedimento rappresenta un'occasione mancata per operare una effettiva valorizzazione delle professionalità in cui è articolata la dirigenza penitenziaria. Ciò nonostante, nella consapevolezza della forte attesa da parte dei dirigenti carcerari, il Gruppo della Margherita si asterrà nella votazione finale. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

MEDURI *(AN)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo al provvedimento che riconosce, sia pure ancora parzialmente, l'impegno profuso da una benemerita categoria del pubblico impiego. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Borea)*.

MARITATI *(DS-U)*. Il suo Gruppo voterà contro e respinge l'accusa di ostruzionismo, ascrivibile invero alla maggioranza che ha costantemente rifiutato il confronto sul merito di un provvedimento universalmente ritenuto indispensabile. Permangono infatti le critiche sulla mancanza di copertura finanziaria, soprattutto in ordine all'automatico passaggio di categoria per diversi dirigenti, nonché per le disparità di trattamento nei confronti di parte del personale della stessa Amministrazione penitenziaria, della Polizia penitenziaria e del Dipartimento della giustizia minorile.

TIRELLI *(LP)*. La Lega Padana voterà a favore del provvedimento, augurandosi che esso rappresenti il primo passo di un processo più articolato che consenta di rendere giustizia al personale dirigente dell'Amministrazione penitenziaria. *(Applausi dal Gruppo LP)*.

ZICCONE *(FI)*. Annuncia il voto favorevole a nome del Gruppo su un disegno di legge che riconosce ai dirigenti penitenziari lo sforzo profuso quotidianamente nello svolgimento dei loro delicati compiti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indice la votazione finale mediante procedimento elettronico e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,22.

PRESIDENTE. Indice nuovamente la votazione mediante procedimento elettronico e avverte che il Senato non è in numero legale.

TOFANI *(AN)*. Critica la mancata partecipazione al voto, ad eccezione della sola Margherita, da parte dell'opposizione, che aveva invece dichiarato il voto contrario e che quindi non può negare di avere adottato un atteggiamento ostruzionistico.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Confermando l'astensione del suo Gruppo esplicitata appunto con la mancata partecipazione al voto, respinge le accuse rivolte all'opposizione e rileva che la dignità del Senato è rispettata con la presenza in Aula da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia la votazione finale del disegno di legge ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha accolto all'unanimità la richiesta del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di porre al primo punto dell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani le relazioni previste dal corrente calendario dei lavori. La Conferenza dei Capigruppo ha accolto altresì all'unanimità le richieste di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione del disegno di legge n. 2650 e del disegno di legge comunitaria.

Su speculazioni di Borsa relative alla Società sportiva Lazio

STIFFONI *(LP)*. Preannuncia la presentazione di un'interrogazione in ordine alle speculazioni finanziarie che negli ultimi due anni hanno riguardato la Società sportiva Lazio. Tali operazioni espongono i piccoli azionisti al rischio di ingenti perdite per il mancato aumento di capitale della società, senza che la Consob abbia assunto alcuna iniziativa al riguardo.

PRESIDENTE. Invita il senatore Stiffoni a formalizzare l'atto di sindacato ispettivo.

Sui lavori del Senato

GARRAFFA *(DS-U)*. Chiede notizie sulla prosecuzione della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Anche al fine di sapere quando verrà ripreso l'esame del disegno di legge sulla delega ambientale, chiede quando la Presidenza procederà a comunicare all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza darà lettura del nuovo calendario domattina in apertura di seduta. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 30 giugno.

La seduta termina alle ore 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Chincarini, Collino, Compagna, Costa, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Delogu, Favaro, Ferrara, Forlani, Ioannucci, Lauro, Mantica, Manunza, Morra, Saporito, Sestini, Siliquini, Tomassini, Travaglia, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brunale, Cambursano, Eufemi, Labellarte e Pedrizzi, per attività della 6ª Commissione permanente; Greco, per attività della 14ª Commissione permanente; Dini, Forcieri e Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Gubert, Rigoni e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Bianconi, Boldi, Carella, Longhi, Ognibene, Salzano e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1184) ***MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1184.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 giugno è proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 16,57).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente all votazione dell'emendamento 1.103.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,59, è ripresa alle ore 17,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.103.

DE PETRIS *(Verdi-U).* Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dai senatori Zancan e Maritati.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale e anche, vista la moltiplicazione di schede, un attento controllo da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100 e ovviamente favorevole sull'emendamento 2.0.200 (testo 2). Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.201, presentato dal senatore Bucciero, invito al ritiro; eventualmente sarebbe da intendersi assorbito qualora venisse approvato l'emendamento 2.0.200 (testo 2).

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.100, presentato dal senatore Fassone, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,48).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione del mantenimento dell'articolo 2.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.200 (testo 2).

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Alcuni senatori del Gruppo Verdi-U segnalano la presenza di luci accese sui banchi del Gruppo FI cui non corrisponderebbe alcun senatore).

Senatore Cantoni, alla sua sinistra c'è una luce accesa a cui non corrisponde nessun senatore. Senatore Zorzoli, per favore verifichi se dietro il portaocchiali alla sua destra c'è una luce accesa senza la presenza di un senatore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.200 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.0.201.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.101 mira a collegare la nomina dei dirigenti alle funzioni dirigenziali effettivamente ricoperte e non alla posizione occupata nel ruolo di anzianità nella precedente qualifica.

Ciò è necessario al fine di dare il giusto riconoscimento ai direttori di uffici centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria, nonché di istituti penitenziari, di ospedali psichiatrici giudiziari e di centri di servizio sociale per adulti che negli anni hanno svolto il proprio servizio in condizioni di difficoltà e con scarse gratificazioni, assumendo responsabilità rilevanti ed impegnandosi per il miglior funzionamento della struttura penitenziaria.

A questo punto ritengo opportuno e rilevante richiamare la recente opposizione formale da parte del Dipartimento della giustizia minorile; riscontriamo una crescente condivisione di questa posizione, perché il disegno di legge, eccetto che dai direttori, non è auspicato da nessuno dell'organizzazione di riferimento.

Per ultimo, come ho detto, il capo del Dipartimento della giustizia minorile ha comunicato formalmente al ministro Castelli la propria contrarietà al disegno di legge perché mette completamente fuori la giustizia minorile.

A tal proposito, occorre rilevare che in quel Dipartimento (fino al 1997 una diramazione organizzativa del Dipartimento di amministrazione penitenziaria) vi sono figure professionali del tutto eguali a quelle dei direttori degli istituti penitenziari che vengono lasciate fuori dall'intervento

normativo. Mi riferisco ai direttori di istituti penali per minori (le cosiddette carceri minorili) che hanno avuto lo stesso percorso professionale dei loro colleghi nelle carceri per gli adulti, hanno attualmente lo stesso trattamento economico e svolgono le medesime funzioni, anzi, il livello di responsabilità dei direttori degli istituti penitenziari minorili è, sotto certi aspetti, anche più rilevante. *(Applausi del senatore Fassone).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro degli emendamenti 3.200 e 3.202, altrimenti esprimo parere contrario.

Gli emendamenti 3.201, 3.203 e 3.205 sono ritirati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.204, 3.100 e 3.101. L'emendamento 3.206 è ritirato; invito al ritiro dell'emendamento 3.207.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.208 e parere contrario sull'emendamento 3.102.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime sugli emendamenti in esame parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.200, 3.201, 3.202 e 3.203 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.204.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.204.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.204, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.100 è pertanto improcedibile.
L'emendamento 3.205 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.206 e 3.207 sono stati ritirati.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.208.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.208, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, su questo articolo abbiamo presentato l'emendamento 3.204 per tentare di modificarne il testo e limitare in qualche modo i danni che esso produce.

Infatti, il presente disegno di legge opera una scelta nell'ambito delle varie professionalità dell'Amministrazione penitenziaria, prevedendo la

promozione di alcune figure di direttori senza alcuna procedura concorsuale. Questo sta creando una serie di problemi tra le varie figure del personale dell'Amministrazione penitenziaria. Penso ad esempio agli educatori e agli assistenti sociali.

In questi anni, dopo l'approvazione del decreto legislativo n. 146 del 2000, ci si era battuti perché fossero realizzate le condizioni per l'affidamento di responsabilità pregnanti e di autonomia organizzativa, affinché avesse una legittimazione il nuovo ruolo del direttore. Stanno invece prevalendo altre logiche.

Questo intervento legislativo sui direttori – che, lasciatemelo dire, è un po' anomalo – crea una situazione paradossale: ci sono figure che con questo provvedimento fanno addirittura tre salti di qualifica e figure che invece vengono completamente lasciate ai margini. Il testo del disegno di legge, infatti, riguarda esclusivamente la pianta organica dirigenziale.

Abbiamo quindi presentato un emendamento per tentare di estendere le disposizioni in esame a tutto il personale inquadrato nella posizione economica C3, corrispondente alle ex qualifiche funzionali dalla VII alla IX, per ristabilire una situazione di equità.

Tuttavia, non si è voluto apportare alcuna modifica in tale ambito, neanche in Commissione, e per questi motivi dichiariamo voto contrario sull'articolo 3.

Su tale votazione, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1000 è stato presentato per dare copertura finanziaria all'intero impianto della legge. Pertanto, non posso che esprimermi favorevolmente su di esso.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000.

MARITATI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, è bene ricordare che il relatore, senatore Borea, in ordine ai rilievi sulla copertura finanziaria (che abbiamo già formulato all'inizio dei nostri lavori), ha fatto presente che l'emendamento 4.1000, a sua firma, avrebbe dato soluzione all'eventuale scopertura dei maggiori oneri recati dall'inquadramento nei ruoli della dirigenza penitenziaria, come previsto dall'articolo 3 del medesimo disegno di legge. All'approvazione del predetto emendamento è condizionato il parere favorevole della Commissione bilancio del Senato.

In realtà, l'emendamento 4.1000 conferisce al Ministro dell'economia e delle finanze il compito di monitorare la spesa recata dal provvedimento e, qualora ecceda le previsioni per un onere annuo di 5.333.000 euro, il dovere di sospenderne gli effetti, dandone comunicazione al Parlamento per le necessarie modifiche normative.

Ora, il Governo e le Commissioni parlamentari non hanno previsto oneri di spesa per 435 unità di personale che godrebbero già del trattamento economico dirigenziale; tale trattamento economico corrisponde a quello vigente al 31 dicembre 1999, mentre i dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria, che continuano tuttora ad avere il trattamento dei dirigenti della Polizia di Stato, hanno potuto successivamente beneficiare (a decorrere dall'anno 2002) dell'indennità perequativa stabilita in euro 9.700 annui per i primi dirigenti ed in euro 16.330 per i dirigenti superiori.

È evidente che con l'inquadramento diretto, previsto dal comma 1 dell'articolo 3, ai nuovi dirigenti non potrebbe essere negato il riconoscimento dell'indennità perequativa della dirigenza di Polizia, attribuita ai dirigenti penitenziari già in ruolo. In sostanza, non vi potrebbero essere dirigenti con trattamenti economici diversi a parità di qualifica e di responsabilità.

La clausola di salvaguardia e di contenimento della spesa prevista nell'emendamento 4.1000 non potrebbe essere opposta nei confronti dei nuovi dirigenti, che avrebbero il diritto soggettivo di vedersi attribuire l'intero trattamento economico già oggi vigente per la dirigenza peniten-

ziaria; pertanto, il Parlamento dovrà comunque adeguare la copertura finanziaria della normativa di riordino della dirigenza penitenziaria.

Non si può prescindere dalle opportune considerazioni sul rispetto del dettato costituzionale di cui all'articolo 81 sulla copertura delle leggi di spesa, che non può essere garantito, *a posteriori*, dal previsto monitoraggio del Ministro dell'economia e delle finanze, pur in presenza di dati e di posizioni di diritto e di fatto, peraltro già note.

La sola attribuzione dell'indennità perequativa, per effetto dell'inquadramento immediato di 435 unità nel ruolo dirigenziale, comporta un onere finanziario di oltre 6 milioni di euro (compresi gli oneri previdenziali a carico dello Stato) e di ulteriori 1,9 milioni di euro circa per le 135 unità che verrebbero successivamente inquadrate a seguito dell'emanazione dei decreti delegati.

Ulteriori oneri dovrebbero essere previsti per l'indennità perequativa dovuta a coloro che verrebbero inquadrati successivamente come dirigenti superiori (euro 16.330 annui anziché 9.700) e per il riallineamento delle anzianità di servizio, che danno titolo alla maggiorazione del trattamento economico per il periodo 2000-2004, durante il quale non trovava applicazione l'equiparazione con il trattamento dirigenziale della Polizia di Stato.

Posto quindi che l'emendamento in esame non è idoneo al contenimento degli oneri previsti nel limite di euro 5.333.000 annui, deve essere rideterminata la spesa effettiva recata dagli inquadramenti nel ruolo dirigenziale del personale ora inquadrato nelle posizioni economiche C3 e di quello che conseguirebbe successivamente lo stesso inquadramento (come previsto dal comma 2 dell'articolo 3); quindi, deve essere assicurata l'intera copertura finanziaria.

Altrimenti, la soluzione più coerente sarebbe quella di limitare la dotazione organica del ruolo della dirigenza penitenziaria alle 360 unità individuate dalla vigente normativa per le reali ed effettive funzioni di direzione degli uffici centrali e decentrati dell'Amministrazione penitenziaria e per la direzione degli istituti penitenziari, dei centri di servizio sociale per adulti, degli ospedali psichiatrici giudiziari e delle scuole di formazione.

Per questi motivi il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.1000.

Verifica del numero legale

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, noi Comunisti Italiani voteremo contro questa delega.

Il disegno di legge, infatti, interviene su di una materia particolarmente delicata, trattando della disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, una materia pienamente delegata alla contrattazione collettiva nazionale di lavoro, perché modifica l'ordinamento professionale dei direttori degli istituti penitenziari, cioè di un'intera categoria.

Secondo i Comunisti Italiani, il disegno di legge n. 1184 può produrre riflessi negativi sul sistema penitenziario, in particolare a causa delle differenze di trattamento fra il personale delle professionalità tecniche, amministrative ed educative e quello della futura dirigenza penitenziaria.

D'altra parte, il Vice presidente del Consiglio a suo tempo si impegnò ad evitare interventi legislativi su materie riguardanti la contrattazione collettiva di lavoro, proprio le materie su cui interviene il disegno di legge Meduri.

In questo disegno di legge si fanno prevalere gli automatismi di carriera per alcuni operatori, prevedendo trattamenti diversi per altri operatori. Si determinano quindi delle opportunità per alcuni negando le stesse opportunità ad altri. Ciò comporterà presumibilmente disfunzioni serie nell'attività amministrativa; ma comporterà anche problemi di demotiva-

zione e di mancanza di responsabilizzazione in coloro che, solo per effetto degli automatismi di carriera, si troveranno dequalificati.

Sottolineo la circostanza dei direttori coordinatori di area pedagogica e dei direttori coordinatori amministrativi contabili che, pur avendo dovuto subire una forte selezione, non potranno mai avere riconoscimento del loro incarico e del percorso seguito, vedendo fra l'altro precluso sia lo sviluppo professionale, sia l'accesso alla vice dirigenza.

Sintomatico di quella che noi giudichiamo la negatività di questo disegno di legge è il fatto che inverte radicalmente la filosofia riformatrice della pubblica amministrazione da dieci anni a questa parte e cioè non è, secondo la concezione del disegno di legge, l'ordinamento professionale ad adeguarsi alle finalità dell'amministrazione, bensì il contrario.

Faccio un esempio. La dotazione organica di quella che sarà la nuova dirigenza a regime consiste in 500 unità. L'attuale assetto organizzativo contiene non più di 330 funzioni dirigenziali. La logica vorrebbe che la legge ne prevedesse non più di 350, ma non è così. Ne consegue che viene disatteso il decreto legislativo n. 146 del 2000 (il decreto Fassino), che prevedeva una dotazione organica di non più di 350 posti, di cui 280 per direttori.

Per queste ragioni, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani. *(Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, il disegno di legge di riforma della dirigenza penitenziaria costituisce a nostro avviso un passo indietro nella costruzione di un modello di gestione delle carceri avanzato, efficiente, aperto, trasparente.

La previsione di un ruolo unico dirigenziale che tenga insieme professionalità penitenziarie cosi diverse – le carceri e il servizio sociale della giustizia, ad esempio – contraddice palesemente le norme presenti nello stesso disegno di legge che, viceversa, chiudono categoricamente la possibilità di far ricorso a dirigenti esterni all'Amministrazione penitenziaria.

Risulta evidente che l'intento del proponente è quello di rafforzare la corporazione, andando in controtendenza rispetto a un bisogno autentico ed effettivo di apertura all'esterno dei ruoli apicali degli istituti di pena, anche attingendo alle esperienze qualificate di *management* in altri settori del pubblico.

L'Amministrazione penitenziaria è un'amministrazione dello Stato, deve seguire le regole previste per gli altri ambiti della Pubblica amministrazione. La mobilità orizzontale è una ricchezza perché favorisce scambi di *know-how* e impedisce sclerotizzazioni su posizioni di potere.

Da tempo si discute circa l'equiparazione dei direttori di carcere ai commissari di polizia, o di riconoscerne la specialità – in senso militare

– del ruolo. Il tutto al fine di garantire maggiori garanzie economiche e di carriera. Le carceri devono, invece, essere aperte al territorio, non devono avere gestioni speciali o militareggianti, i loro dirigenti devono essere dirigenti civili della Pubblica amministrazione dello Stato.

Ciò nell'interesse degli stessi direttori, della possibilità che va loro assicurata di cambiare posto di lavoro visto il grosso rischio di *burn out* per chi lavora in carcere, del sistema della giustizia e dell'esecuzione della pena, che così rischierebbe meno chiusure pericolose verso l'esterno. Un dirigente è più libero, più disponibile, più aperto se non è costretto in una carriera specialistica. D'altronde, la gestione di un carcere richiede capacità manageriali, di gestione di risorse umane e di creatività e umanità, che non sono restringibili dentro un ruolo chiuso all'esterno.

Per tutte queste ragioni, e di fronte ad un sistema penitenziario che richiederebbe ben altri interventi a garanzia della qualità della vita del personale e dei detenuti, esprimo il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, per motivi vari e articolati, il Gruppo dei Verdi voterà contro questo disegno di legge di delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria.

Il primo motivo è legato alla scelta dello strumento della legificazione in materia di rapporto di lavoro per dare legittimità, riconoscimento professionale e condizioni economiche più vantaggiose, piuttosto che dello strumento contrattuale, l'unica scelta giusta e da continuare a perseguire.

Il secondo motivo dipende dal fatto che con questo disegno di legge si va purtroppo – gli atti sono tanti e vedremo anche altre conseguenze – nella direzione opposta rispetto a quella che in questi anni, anche attraverso una diversa articolazione delle figure dirigenziali dell'Amministrazione penitenziaria, si era tentato di seguire, cioè una gestione del carcere non militarizzata, ma articolata e nella quale le diverse professionalità, penso agli assistenti sociali e agli educatori, potessero finalmente avere responsabilità pregnanti, autonomia organizzativa e una certa legittimazione.

Con questo disegno di legge, in realtà, si crea una forte gerarchizzazione all'interno del carcere, in una struttura assai complessa per le sue finalità e assai delicata per la sua stessa natura. La Costituzione chiede con forza che la pena non sia fine a se stessa, ma uno strumento di rieducazione.

A maggior ragione, le stesse finalità e le stesse figure professionali all'interno dell'Amministrazione penitenziaria avrebbero dovuto essere messe nella condizione, attraverso un'ampia professionalizzazione e valorizzazione, di contribuire alla gestione del carcere. Invece, ripeto, si opera

una forte gerarchizzazione, quasi di stampo ottocentesco, creando disfunzionalità e paternalistica preponderanza di una sola figura professionale, quella del direttore dell'istituto penitenziario, proprio quando, negli anni recenti, soprattutto sulla spinta della contrattazione, si era tentato di non avere una figura unica del dirigente, ma una valorizzazione dei dirigenti delle singole aree professionali, che spesso sono fondamentali per una gestione adeguata del carcere stesso.

Si è voluto invece scegliere questa via, che è diventata una scorciatoia che sta creando e creerà grandi problemi all'interno del carcere. Oltretutto questo disegno di legge delega invece di mettere mano al riordino e quindi alla valorizzazione delle professionalità ne privilegia una sola e ciò comporterà problemi seri nella gestione, poiché sta creando delle vere e proprie ingiustizie, come è stato sottolineato anche recentemente in un convegno della CGIL e dalle varie figure professionali; soprattutto esso va a discapito anche degli stessi meriti acquisiti dal punto di vista professionale da altre figure che svolgono attualmente incarichi di particolare rilievo.

So che i direttori, ovviamente, sono a favore di questo disegno di legge, però dovrebbero riflettere su come esso rappresenti un passo indietro. Sarebbe stato molto più importante affrontare insieme una riforma generalizzata, una contrattazione attraverso gli strumenti preposti e questo riguarda ovviamente anche i concorsi. Invece, si accetta la logica della gerarchizzazione, si trasforma il carcere, si tende sempre di più a militarizzarlo, si accentra tutto su un'unica figura professionale e per di più si calpestano in modo assolutamente ingiusto numerose altre figure professionali, molte delle quali, tra l'altro, avevano già fatto il concorso e vengono completamente escluse.

Da questo punto di vista, dunque, credo che la scelta compiuta vada anche a discapito di quelle norme che fino ad oggi erano state seguite; penso al decreto legislativo n. 146 del 2000, penso anche al rispetto della Costituzione e al passo in avanti che si era compiuto negli anni scorsi. Tutto questo è stato annullato scegliendo questa strada che è sbagliata e procurerà molti problemi all'interno del personale e delle varie figure dell'Amministrazione penitenziaria; una strada che rischia di provocare, torno a ripetere, ingiustizie, di umiliare figure fondamentali per una gestione così delicata del carcere e che, soprattutto, accentua una gerarchizzazione e di fatto un'ulteriore militarizzazione del carcere che per noi è assolutamente inaccettabile.

Per questi motivi, il Gruppo dei Verdi voterà contro il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Malabarba).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che questo sia un provvedimento di estrema importanza anche per il futuro del nostro sistema carcerario; un futuro che non è certamente facile, perché il numero dei detenuti aumenta anziché diminuire. Aumenta in Italia, come aumenta in tutti i Paesi europei e nella stragrande maggioranza dei Paesi del mondo occidentale. Soltanto chi conosce dall'interno la vita carceraria sa quanto difficile sia il governo del carcere, sia per il detenuto che per chi deve assolvere funzioni fondamentali.

Pertanto, credo sia abbastanza inutile che ci facciamo illusioni su questo tema: finché non decideremo di investire denaro per il sistema carcerario nel suo insieme, non otterremo nessun risultato. A questo proposito, sottolineiamo il mancato inserimento sia nella legge finanziaria per il 2002 che in quella per il 2003 di disposizioni volte sì al riconoscimento di specifiche figure all'interno del sistema penitenziario, ma finalizzate anche al finanziamento dell'intero sistema.

Quel mondo – il carcere – è sostanzialmente afflitto da due grandi malattie: la prima è la mancanza di risorse; è inutile discutere di carriere, direttori, funzioni e potere: se nella maggior parte delle carceri italiane non ci sono i soldi per aggiustare un vetro rotto, null'altro potrà funzionare. La seconda malattia non è soltanto del carcere ed è costituita dalla burocrazia, dalla quale anche quell'Amministrazione è afflitta. Oggi il direttore di un carcere se deve acquistare, ad esempio, dieci lampadine deve farne richiesta al Ministero.

Queste due malattie producono un sistema malato che continuerà ad essere tale, nonostante i provvedimenti che questo o altri Governi dovranno prendere. La scelta è di fondo. Paesi come gli Stati Uniti, che hanno ormai sfondato il tetto di due milioni di detenuti, stanno percorrendo un'altra strada, come quella dell'ultimo, più moderno ed anche più orribile carcere americano, il Pelican Bay in Pennsylvania con 160.000 detenuti (una città), 1.400 tra impiegati e funzionari e un bilancio annuo di 115 milioni di dollari, per lo più finanziati da attività di carattere privato, di natura elettronica ed informatica. È una strada che può portare, come sta facendo, ad una diminuzione dei diritti e dei livelli di garanzie enorme. Faccio un solo esempio: in quel carcere si sperimenta una cintura, chiamata *stun belt*, che i detenuti indossano e che dà per otto secondi una scarica elettrica al detenuto che non esegue gli ordini del carcere; si finanzia così una struttura equivalente ad una grande città.

Per tornare al nostro Paese, dobbiamo notare non solo l'effettivo malessere dei detenuti che non vedono rispettati i diritti loro costituzionalmente garantiti, ma anche l'effettivo malessere dei direttori penitenziari, trascurati, frustrati e che non hanno i mezzi per adempiere al loro dovere. Con il provvedimento al nostro esame avremmo potuto compiere un passo in più; concordare tutti insieme sulla necessità, da un lato, di attribuire le competenze sufficienti ai direttori penitenziari, non dimenticandoci però che i direttori penitenziari possono essere tali se si riconoscono loro qualifiche, poteri e strutture.

In tal senso, la proposta emendativa del senatore Zancan relativa alla delega di funzioni – tema giuridicamente rilevante anche in altre materie – tende a consentire al direttore penitenziario di svolgere il suo lavoro e che vi siano dirigenti, responsabili dei propri settori, alcuni dei quali di fondamentale importanza (vedasi il problema sanitario nelle carceri, che non è certamente di secondario rilievo; oppure il lavoro all'esterno o le mense, senza dubbio importanti perché regolano la vita all'interno del carcere).

Non abbiamo riflettuto – anche se lo avremmo potuto fare in questa sede – sugli istituti penitenziari minorili, dove evidentemente il governo e il rapporto tra direttori penitenziari e detenuti è del tutto particolare e dove la mancanza di fondi, di risorse economiche ed umane è un grave *vulnus*. Laddove non si possono svolgere attività fondamentali per la funzione rieducativa del minore e se lo Stato non riesce a dare corpo alla funzione rieducativa del minore, figuriamoci cosa si può ottenere per le strutture per i maggiorenni. Manca tutto all'interno del carcere.

Sempre restando in tema di minori, mancano le sezioni dove i minori, una volta divenuti maggiorenni, compiuti i diciotto anni e un giorno, possono andare senza necessariamente mischiarsi ad una popolazione che non li aiuta a crescere e ad uscire dal carcere.

Credo che questo disegno di legge sia un'altra ennesima occasione mancata, per la quale avremmo potuto lavorare bene insieme. Nonostante questo, molti direttori delle carceri e dirigenti penitenziari, per quel poco che il provvedimento dà loro, tuttavia lo aspettano.

Non ce la sentiamo di votare contro questo provvedimento, proprio per quel poco che dà ai direttori; riteniamo, quindi, di doverci astenere. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Battisti, la prenda come una battuta, ma l'idea della cintura per garantire la presenza del numero legale a me, francamente, è venuta e forse sarebbe l'unico sistema per poterla garantire per l'intero pomeriggio.

MEDURI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI *(AN)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale e ringrazio il Presidente della 2ª Commissione, il relatore e tutti i colleghi della Commissione giustizia per aver consentito al disegno di legge un cammino non spedito, ma comunque tale da farlo arrivare in Aula.

Ritengo si tratti di un provvedimento importante proprio perché rende giustizia ad una categoria che stranamente, fino ad oggi, è stata tenuta in condizioni di estremo disagio rispetto ad altri dirigenti dello Stato.

Con il disegno di legge in esame si inizia un percorso che può rendere giustizia a questa benemerita categoria mettendo chi ne fa parte in condizione, insieme ad altre categorie, di diventare a pieno titolo dirigenti

dello Stato, che così potrà essere non più patrigno nei confronti di chi adempie al proprio dovere, come fanno i rappresentanti di questa particolare categoria. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Borea).*

MARITATI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, poco fa un giornalista mi ha chiesto le ragioni dell'ostruzionismo da parte dell'opposizione; ho risposto che avevo espresso chiaramente le ragioni della nostra opposizione al disegno di legge in esame e lo farò ancora una volta con questa mia breve dichiarazione di voto.

L'ostruzionismo – se di ostruzionismo si può parlare – va ascritto al comportamento di una maggioranza che, anche in presenza di un disegno di legge la cui necessità non è contestata da alcuno e tantomeno da noi, assume un atteggiamento di chiusura e di non dialogo, marciando dritta verso l'obiettivo di emanare a tutti i costi una legge con una serie di gravi inadempienze e lacune.

Abbiamo esposto a sufficienza tali mancanze e in questa sede mi limiterò a ricordarle in maniera succinta. C'è la violazione dell'articolo 81 della Costituzione: manca la copertura finanziaria; lo abbiamo detto all'inizio della discussione e non c'è stata mai data risposta.

Abbiamo avuto un emendamento a dir poco singolare dal punto di vista normativo, cioè non si garantisce la copertura, ma si conferisce al Governo il compito di monitorare e verificare in futuro se non dovesse esserci la copertura di un intervento, quindi una copertura finanziaria a futura memoria ed eventuale, che cozza con il principio sancito dalla Costituzione.

Non è vero che molti direttori di istituto penitenziario (categoria C3, ex IX qualifica funzionale) beneficiano già dello stipendio di primo dirigente. Infatti, quelli che beneficiavano dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990 hanno lo stipendio di primo dirigente bloccato da oltre quattro anni e, in caso di approvazione del presente provvedimento, potrebbero pretendere e pretenderanno gli arretrati degli ultimi anni e lo stipendio di primo dirigente aggiornato ai livelli retributivi in vigore ad oggi. Per ogni direttore di istituto penitenziario di categoria C3 o C2 che diventa dirigente, ci sarà un'automatica promozione stipendiale a direttore di istituto, categorie C1 e C2 che, rispettivamente, passano a C2 e C3; la copertura finanziaria non esiste per questo fenomeno, che pure andrà governato.

Abbiamo esposto con chiarezza la disparità di trattamento che si verrebbe a creare tra dipendenti della stessa amministrazione. Alcuni di essi hanno dovuto accedere alla nona qualifica funzionale, ora C3, per concorso selettivo, sostenendo molte prove concorsuali, tirocini, trasferimenti di sede, mentre i direttori di istituto penitenziario nella stragrande maggioranza dei casi sono passati un anno orsono dalla settima qualifica funzionale all'ottava e alla nona tramite procedure di riqualificazione, quindi, di

fatto non selettive. Non hanno subìto alcun trasferimento di sede, non hanno dovuto dimostrare il possesso di alcuna laurea o specializzazione post-laurea, eppure godranno obiettivamente di un trattamento di favore.

È un provvedimento quindi che non prende in considerazione questi aspetti e non prende in considerazione neppure il Corpo di polizia penitenziaria e i suoi vertici dirigenziali. È noto il rapporto assai delicato che caratterizza tutta la struttura penitenziaria e soprattutto il rapporto tra dirigenza e polizia penitenziaria. Questo particolare ramo dell'amministrazione non viene preso in considerazione, la polizia penitenziaria verrà così pesantemente penalizzata dall'approvazione di questo disegno di legge.

Inoltre, l'ho già detto a proposito dell'intervento riferito all'ultimo emendamento presentato, è noto che il capo del Dipartimento per la giustizia minorile ha comunicato formalmente la propria opposizione e contrarietà al presente provvedimento perché tiene completamente fuori tutto il settore della giustizia minorile. Questo è molto grave perché nel Dipartimento vi sono figure professionali del tutto uguali ai direttori di istituto penitenziario che in tal modo verranno, ingiustamente, lasciate fuori da questo intervento normativo. Non se ne conoscono le ragioni e questo creerà disagi, ingiustizie sostanziali e, ritengo, ricorsi che hanno molta probabilità di essere accolti in sede giurisdizionale.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo contro il provvedimento in esame.

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord a questo provvedimento, che non è senz'altro la soluzione dei problemi delle carceri, ma cerca di porre rimedio a comportamenti che in passato hanno creato disparità di trattamento, anche se spesso, in verità, interventi come questi creano ulteriori disparità.

Il Gruppo Lega Nord vota a favore e si augura che questo provvedimento, che rappresenta una delle ganasce della tenaglia per intervenire sulle carceri sia l'inizio di qualcosa di più completo: ben altro infatti bisogna fare per dare seguito alle norme della Costituzione che prevedono una effettiva riabilitazione dei detenuti. Bisognerà intervenire profondamente sulla sanità penitenziaria, sul telelavoro e sulla formazione penitenziaria, perché diversamente tutti i provvedimenti che approveremo rischieranno di essere solo delle toppe e non porteranno a soluzione il vero problema delle carceri.

Mi auguro, quindi, che il provvedimento in esame rappresenti un primo gradino. Il nostro voto vuole essere un'apertura di credito al Governo perché agisca in questo senso. *(Applausi dal Gruppo LP).*

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su un provvedimento legislativo molto atteso nel mondo penitenziario e che rappresenta certamente – ne siamo consapevoli – non la soluzione di tutti i problemi che da molto tempo affliggono questo importante settore, ma un momento significativo per il conseguimento della riforma penitenziaria, obiettivo che dopo tanti anni in Italia non è ancora stato raggiunto.

I dirigenti penitenziari sono, nell'ambito delle strutture penitenziarie, forse i dipendenti che più di tutti affrontano ogni giorno problemi di difficilissima soluzione, assumendo grandi responsabilità e avendo anche un fortissimo senso del dovere e spirito di sacrificio.

Credo che con questo provvedimento si renda giustizia ad una categoria di persone che hanno speso molte energie e hanno affrontato molte difficoltà per una missione che tutti comprendiamo essere estremamente delicata ed importante.

Il disegno di legge prevede anche un riordinamento della pianta organica e quindi una migliore distribuzione del personale, delle energie, delle risorse disponibili negli istituti giudiziari, nelle carceri italiane. Sono tutte ragioni che, a mio avviso, avrebbero dovuto indurre l'opposizione a collaborare, anziché assumere un atteggiamento politico ostruzionistico.

Il Gruppo Forza Italia voterà con piacere il provvedimento, consapevole dell'importanza di questo contributo all'attuazione della riforma penitenziaria italiana.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1184, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,01, è ripresa alle ore 19,22).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1184, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (I senatori Garraffa, De Petris e Pagano segnalano la presenza di luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori presenti. Commenti dal Gruppo FI).

Il Senato non è in numero legale.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, desidero intervenire sui nostri lavori. Credo sia corretto registrare che quanto è stato dichiarato dalle opposizioni, che avrebbero espresso un voto contrario, non corrisponde al vero. Con la mancata partecipazione al voto, siamo palesemente di fronte ad un ostruzionismo dichiarato. E allora, è bene che la dichiarazione di voto sia anche coerente con un voto... *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Ma voi dove siete? *(Richiami del Presidente).*

TOFANI *(AN)*. Con l'eccezione del Gruppo della Margherita, che ha dichiarato di astenersi – senza che qualche collega strilli e si agiti tanto – credo sia corretto in questa sede riportare la volontà dei senatori e dei Gruppi. Non si può dichiarare il voto contrario quando ci si astiene o non si partecipa al voto.

È vero, infatti, che la Margherita si è astenuta, e che di fatto non ha partecipato al voto, ma è altrettanto vero che altri Gruppi dell'opposizione hanno dichiarato che avrebbero votato in senso contrario, mentre non hanno partecipato al voto. Dico ciò solo per una questione di correttezza e dignità di quest'Aula, perché si rischia, che attraverso simili atteggiamenti effettivamente dequalificanti, concorriamo a dare un'immagine falsata. *(Proteste dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire un punto che riguarda il Gruppo della Margherita. Il nostro Gruppo ha

reso la propria dichiarazione di voto, dopodiché, in base al Regolamento del Senato, e per dare corpo al proprio orientamento, ha qualificato la propria astensione non partecipando al voto.

Vorrei inoltre far rilevare alla maggioranza che la dignità di quest'Aula la si assicura rispettando l'Aula, essendo presenti e votando, non altrimenti! *(Brusìo in Aula)*.

PAGANO *(DS-U)*. Vergognatevi, voi che il martedì pomeriggio non siete in Aula!

PRESIDENTE. Colleghi, valutate le circostanze, e non ritenendo che la situazione possa cambiare dopo questa ulteriore votazione, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che su richiesta del Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e previo assenso unanime della Conferenza dei Capigruppo, le relazioni della Giunta medesima, previste dal calendario corrente, saranno poste al primo punto dell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

Avverto altresì che, su richiesta del Governo e previo assenso unanime della Conferenza dei Capigruppo, il seguito della discussione del disegno di legge n. 2650, recante proroga di deleghe legislative, è rinviato alla prossima settimana, così come, su richiesta del relatore, il seguito della discussione del disegno di legge comunitaria.

Ci torneremo a riunire domani in due sedute pubbliche, con il seguente ordine del giorno: seguito della discussione delle relazioni definite dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; decreto-legge n. 113, sull'Agenzia europea per la sicurezza alimentare; disegno di legge n. 2978, di conversione del decreto-legge n. 136, sulla Pubblica amministrazione; votazione finale del disegno di legge n. 1184, recante delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria; disegni di legge nn. 2572 e 1574, relativi alla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva; disegno di legge n. 2756 e connessi, recante delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; seguito della discussione della mozione 1-00263, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, del Regolamento, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea; disegno di legge n. 1753-B, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Su speculazioni di Borsa relative alla Società sportiva Lazio

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*. Colleghi, la seduta non è conclusa; ci sono richieste di interventi che credo siano estranei all'argomento che stavamo discutendo. Se a qualcuno non interessano, lasci l'Aula, in modo che si possa proseguire e finalmente concludere.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per preannunziare la presentazione di un'interrogazione su alcuni fatti estremamente gravi che si stanno verificando in Borsa.

Mai come negli ultimi due anni il mondo del calcio è stato «traviato» per giochi speculativi effettuati in Borsa e non solo. I vivai sono stati distrutti proprio dalle stesse società per manovre finanziarie inspiegabili e ancora inspiegate con l'avallo di società di consulenze di procuratori.

Lo scorso 21 giugno sono stati acquistati tutti i diritti inoptati della società quotata SS Lazio (21.395.274 diritti), che sono stati polverizzati in pochissime ore con un esborso finanziario di poco più di 2.139,53 euro (circa 4 milioni delle vecchie lire). La Lazio sta rischiando non solo la mancata iscrizione al campionato, ma anche di fallire, con il grave pericolo della perdita totale dei piccoli azionisti. Da mesi andava avanti la procedura di aumento di capitale; ci sono state molte voci sull'ingresso di nuovi soci, ma mai nessuno si è fatto avanti e, proprio la settimana prima della scadenza del termine per l'iscrizione al campionato, misteriosamente un *trader* (probabilmente il mandatario di qualche società anonima residente in un paradiso fiscale) ha bloccato tutta l'operazione di aumento di capitale.

Mi chiedo per quale motivo i soci, che sempre si sono dichiarati interessati all'aumento di capitale della società Lazio, non abbiano vigilato e abbiano dimostrato disinteresse rispetto al capitale di rischio rimasto inoptato in queste ultime settimane.

Mi chiedo ancora quali siano stati i segnali positivi che uno dei soci della società Lazio, segnatamente Stefano Ricucci, che peraltro è un *trust* e non è assoggettabile a procedura fallimentare, aveva registrato in queste ultime settimane, come da sue dichiarazioni stampa.

Mi chiedo anche per quali motivi Capitalia stia continuando ad ostentare un piano di ricapitalizzazione, quando chiaramente sta smembrando tutta la squadra, vendendo a destra e a manca giocatori e continuando ad ingerire commissioni per il collocamento dei titoli in Borsa.

Mi chiedo ancora come sia possibile che nessuno si sia accorto che sotto tutto ciò c'è un piano volto a realizzare il fallimento totale della Lazio, considerato pure che, se si fosse trattato di un *trader* speculatore e non di un piano predisposto, i diritti sarebbero stati venduti da tempo, quando il titolo aveva già ripreso parte della percentuale che aveva perso.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, può concludere l'intervento sulla sua interrogazione? Altrimenti dovrei darle anche una risposta...

STIFFONI *(LP)*. Subito, signor Presidente, ho finito.

Vorrei sapere quali iniziative ha intrapreso la Consob sui gravi fatti che stanno avvenendo e che rischiano di degenerare in una vera e propria guerra sociale, considerando che siamo alla vigilia dell'iscrizione al campionato di calcio di serie A. Mi pare strano che una società (la società mandante del *trader)*, per speculazione, acquisti diritti di opzione per poi di fatto non rivenderli e non essere intenzionata ad effettuare l'aumento di capitale in questo particolare momento storico per la società Lazio. Ciò presenta la paradossale situazione per cui i tifosi che, con i loro risparmi, hanno sottoscritto le azioni, si ritroverebbero con della carta straccia.

Spero, a questo punto, che il sottosegretario Pescante venga quanto prima in Aula a dare risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Ora mi sembra il caso di formalizzare l'interrogazione di cui ormai sappiamo tutto; ci ha tolto l'effetto sorpresa.

Sui lavori del Senato

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere notizie sulla conclusione della trattazione delle mozioni sul Mezzogiorno. Tre mesi fa avevamo avuto assicurazione dal vice ministro Micciché di una pronta replica.

FLORINO *(AN)*. Sono all'ordine del giorno di giovedì.

GARRAFFA *(DS-U)*. Non abbiamo ancora notizie e non vorrei che, alla luce dei risultati elettorali, il Ministro rinviasse alle calende greche le sue deduzioni e di conseguenza il voto finale d'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, mi dicono che l'argomento è stato trattato oggi nella Conferenza dei Capigruppo. Domani verrà data lettura del calendario dove è per l'appunto inserita la conclusione della discussione sulle mozioni in questione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei ha comunicato all'Assemblea l'ordine del giorno delle prossime sedute di domani e di giovedì.

PRESIDENTE. No, non ho dato questa comunicazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho sentito...

PRESIDENTE. Ho dato lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ma lei, signor Presidente, ha comunicato anche che sarà ripreso l'esame del disegno di legge di delega al Governo in materia ambientale, che la Conferenza dei Capigruppo, a maggioranza, ha previsto avvenga nella seduta di giovedì mattina. Quindi, lei ha comunicato anche l'ordine del giorno della seduta di giovedì.

La domanda che vorrei porre è se...

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, ho dato lettura del vecchio calendario...

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Ma nel vecchio calendario non è previsto il provvedimento di delega in materia ambientale...

PRESIDENTE. Fino a quando non viene approvato il nuovo calendario dei lavori resta in vigore l'attuale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Lei invece lo ha comunicato pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, ho un foglio dei giorni precedenti. Lei può crederci o meno...

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Io credo alle mie orecchie. Quando avverrà la discussione sul calendario votato oggi a maggioranza nella Conferenza dei Capigruppo?

PRESIDENTE. Se ha aperto le orecchie, avrà sentito che del nuovo calendario si darà lettura, con conseguente discussione, domani mattina, in apertura di seduta. Questo era il calendario precedente, nel quale la delega ambientale già era prevista. *(Cenni di diniego del senatore Ripamonti)*.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 30 giugno 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, 30 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (2989) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (2978).

III. Votazione finale del disegno di legge:

1. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate (1574).

2. Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).

– COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

V. Seguito della discussione della mozione 1-00263, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, del Regolamento, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea.

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su domanda di autorizzazione all'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere (*Doc.* IV, n. 4).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche (*Doc.* IV, n. 5).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Emiddio Novi (*Doc.* IV-*ter*, n. 5).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un proce-dimento civile nei confronti del senatore Roberto Castelli (*Doc.* IV-*quater*, n. 22).

La seduta è tolta *(ore 19,35)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento. Cfr. seduta 613

(Carriera dirigenziale penitenziaria)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di disciplinare l'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria ed il trattamento giuridico ed economico di tale carriera, nella quale ricomprendere il personale dell'Amministrazione penitenziaria appartenente alle qualifiche funzionali dalla settima alla nona e alle qualifiche dirigenziali, limitatamente ai profili professionali indicati nel decreto del Presidente della Repubblica del 19 febbraio 1992, emanato in attuazione dell'articolo 40, comma 2, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, alle quali ha avuto accesso a seguito di concorso, nonché il personale del ruolo amministrativo ad esaurimento della medesima Amministrazione penitenziaria, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) revisione delle qualifiche mediante il massimo accorpamento possibile, prevedendo all'interno di ciascuna di esse la specificazione del particolare settore dell'amministrazione al quale il personale è preposto (direzione di istituto penitenziario, di centro di servizio sociale per adulti, di ospedale psichiatrico giudiziario) e la loro convergenza in un unico livello dirigenziale apicale;

b) previsione dell'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria esclusivamente dal grado iniziale, mediante concorso pubblico, con esclusione di ogni immissione dall'esterno;

c) individuazione della pianta organica dirigenziale penitenziaria in relazione alle unità di personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e appartenenti alle qualifiche indicate nell'alinea del presente comma, destinando allo scopo anche le risorse di organico previste dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 21 maggio

2000, n. 146, e le risorse finanziarie previste dall'articolo 50, comma 9, lettera *d)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

d) previsione di un procedimento negoziale fra una delegazione di parte pubblica e una delegazione delle organizzazioni sindacali rappresentative del personale della carriera dirigenziale penitenziaria, da attivare con cadenza quadriennale per gli aspetti giuridici e biennale per quelli economici del rapporto di impiego del personale della carriera stessa, i cui contenuti sono recepiti con decreto del Presidente della Repubblica, finalizzato alla determinazione di un trattamento economico onnicomprensivo, non inferiore a quello della dirigenza statale contrattualizzata, articolato in una componente stipendiale di base, in una componente correlata alle posizioni funzionali ricoperte e agli incarichi di responsabilità esercitati, in una componente rapportata ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati ed alle risorse assegnate e alla disciplina di quanto attiene l'orario di lavoro, il congedo ordinario e straordinario, la reperibilità, l'aspettativa per motivi di salute e di famiglia, i permessi brevi, le aspettative e i permessi sindacali;

e) individuazione di criteri obiettivi per l'avanzamento di carriera secondo il principio dello scrutinio per merito comparativo in ragione degli incarichi espletati, delle responsabilità assunte, dei percorsi di formazione seguiti;

f) individuazione, nell'organizzazione degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione penitenziaria, degli incarichi e delle funzioni da attribuire ai funzionari della carriera dirigenziale penitenziaria;

g) previsione dell'applicabilità al personale della carriera dirigenziale penitenziaria delle disposizioni di cui all'articolo 17 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e successive modificazioni, e alla legge 29 marzo 2001, n. 86, per favorirne la mobilità;

h) previsione della copertura assicurativa del rischio di responsabilità civile e patrocinio da parte dell'Avvocatura dello Stato in tutte le controversie insorte per motivi di servizio con estranei all'amministrazione.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, entro quaranta giorni dall'assegnazione, trascorsi i quali i decreti sono emanati anche in assenza del parere.

EMENDAMENTI 1.103 E 1.203

1.103
FASSONE, CALVI, MARITATI
Respinto

Al comma 1, lettera d)*, sostituire le parole:* «previsione di un procedimento negoziale fra una delegazione di parte pubblica e una delegazione

delle organizzazioni sindacali» *con le parole:* «previsione di una specifica contrattazione collettiva fra l'Agenzia per la rappresentanza negoziale (ARAN) e una delegazione delle organizzazioni sindacali».

Conseguentemente sopprimere il comma 5 dell'articolo 3.

1.203

ZANCAN, MARITATI

Respinto

Al comma 1, lettera f), *aggiungere, in fine, le parole:* «nonché definizione della responsabilità diretta dei responsabili di ogni singola area, ferma restando la responsabilità apicale del direttore di Stabilimento».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Natura del rapporto di impiego del personale della carriera dirigenziale penitenziaria)

1. In considerazione della particolare natura delle funzioni esercitate dal personale appartenente alla carriera dirigenziale penitenziaria, il relativo rapporto di lavoro è riconosciuto come rapporto di diritto pubblico.

2. In attuazione del comma 1 del presente articolo, all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-*bis*. È, altresì, disciplinato dal rispettivo ordinamento il personale della carriera dirigenziale penitenziaria».

EMENDAMENTO

2.100
FASSONE
Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200 (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Il capo terzo del titolo secondo della legge 24 luglio 1975, n. 354, è sostituito dal seguente:

"CAPO III

ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Art. 72.

(Uffici dell'esecuzione penale esterna)

1. Gli uffici locali di esecuzione penale esterna dipendono dal Ministero della giustizia e la loro organizzazione è disciplinata con regolamento emanato dal Ministro ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni.

2. Gli uffici:

a) svolgono, su richiesta dell'autorità giudiziaria, le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza;

b) svolgono le indagini socio-familiari per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione ai condannati;

c) propongono all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare;

d) controllano l'esecuzione dei programmi da parte degli ammessi alle misure alternative, ne riferiscono all'autorità giudiziaria, proponendo eventuali interventi di modificazione o di revoca;

e) su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario;

f) svolgono ogni altra attività prescritta dalla legge e dal regolamento".

3. I riferimenti ai centri di servizio sociale per adulti contenuti in disposizioni di leggi e di regolamenti si intendono effettuati, dalla data di entrata in vigore della presente legge, agli uffici locali di esecuzione penale esterna.

4. Le risorse e il personale previsti per i centri di servizio sociale per adulti alla data di entrata in vigore della presente legge sono destinati agli uffici locali dell'esecuzione penale esterna di cui al comma 1.

5. Dalle disposizioni del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato».

2.0.201
BUCCIERO
Precluso

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. Il capo terzo del titolo secondo della legge 24 luglio 1975, n. 354 è sostituito dal seguente:

"CAPO III.

ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Art. 72.

(Uffici dell'esecuzione penale esterna)

1. Gli uffici locali di esecuzione penale esterna dipendono dal Ministero della giustizia e la loro organizzazione è disciplinata con regola-

mento emanato dal Ministro ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni.

2. Gli uffici:

a) svolgono, su richiesta dell'autorità giudiziaria, le inchieste utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza;

b) svolgono le indagini socio-familiari per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione ai condannati;

c) propongono all'autorità giudiziaria il programma di trattamento da applicare ai condannati che chiedono di essere ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare;

d) controllano l'esecuzione dei programmi da parte degli ammessi alle misure alternative, ne riferiscono all'autorità giudiziaria, proponendo eventuali interventi di modificazione o di revoca;

e) su richiesta delle direzioni degli istituti penitenziari, prestano consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario;

f) svolgono ogni altra attività prescritta dalla legge e dal regolamento".

3. I riferimenti ai centri di servizio sociale per adulti contenuti in disposizioni di leggi e di regolamenti si intendono effettuati, dalla data di entrata in vigore della presente legge, agli uffici locali di esecuzione penale esterna».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato con un emendamento

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, in fase di prima attuazione e per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato nella posizione economica C3, già appartenente ai profili professionali di direttore coordinatore di istituto penitenziario, di direttore medico coordinatore e di direttore coordinatore di servizio sociale dell'Amministrazione penitenziaria, ai quali hanno avuto accesso mediante concorso pubblico, nonché gli ispettori generali del ruolo ad esaurimento, sono nominati dirigenti secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione della esperienza professionale maturata nel settore avendo già svolto funzioni riconosciute di livello dirigenziale.

2. Per le medesime esigenze di cui al comma 1, fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1, comma 1, il personale non inquadrato nella posizione economica C3 delle medesime figure professionali indicate al comma 1 del presente articolo consegue l'inquadramento nella posizione economica superiore, in relazione alle vacanze determinate nel ruolo, secondo la posizione nello stesso occupata.

3. Nelle more dell'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1, comma 1, il rapporto di lavoro del personale nominato dirigente ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo e del personale già appartenente alle medesime qualifiche dirigenziali è regolato dalle disposizioni previste per il personale statale in regime di diritto pubblico.

4. All'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, le lettere *a), b), c)* ed *l)* sono abrogate.

5. Al rapporto di lavoro del personale della carriera dirigenziale penitenziaria disciplinata dalla presente legge non si applica il disposto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

EMENDAMENTI

3.200
TOFANI
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – *1.* Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, il personale già appartenente ai profili professionali di cui al comma 1 dell'articolo 1, ai quali hanno avuto accesso mediante concorso pubblico, nonché il personale del ruolo amministrativo ad esaurimento, il quale aveva almeno cinque anni di anzianità di effettivo servizio alla data del 30 settembre 2000 è nominato dirigente secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione di quanto previsto dal successivo comma 4, relativamente ai già banditi concorsi interni per l'accesso alla qualifica dirigenziale.

2. Per le medesime esigenze, fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi di attuazione della presente legge, il personale non nominato dirigente ai sensi del precedente comma appartenente ai profili professionali di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge e non inquadrato nella posizione economica apicale è collocato nella posizione economica superiore, in relazione alle vacanze determinate nel ruolo, secondo la posizione nello stesso occupata.

3. Fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1, comma 1, della presente legge, il rapporto di lavoro del personale di cui ai precedenti commi e del personale già appartenente alle qualifiche diri-

genziali è regolato dalle disposizioni previste per il personale statale in regime di diritto pubblico.

4. Sono abrogate le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 3, lettere *a), b), d), e) ed l)* del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146.

5. Al rapporto di lavoro del personale di cui alla presente legge non si applica il disposto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.201

BOREA, CUTRUFO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – *1.* Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, il personale già appartenente ai profili professionali di cui al comma 1 dell'articolo 1 ai quali hanno avuto accesso mediante concorso pubblico, nonché il personale del ruolo amministrativo ad esaurimento, il quale aveva almeno cinque anni di anzianità di effettivo servizio alla data del 30 settembre 2000 è nominato dirigente secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione di quanto previsto dal successivo comma 4 relativamente ai già banditi concorsi interni per l'accesso alla qualifica dirigenziale.

2. Per le medesime esigenze, fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi di attuazione della presente legge, il personale non nominato dirigente ai sensi del precedente comma appartenente ai profili professionali di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge e non inquadrato nella posizione economica apicale è collocato nella posizione economica superiore, in relazione alle vacanze determinate nel ruolo, secondo la posizione nello stesso occupata.

3. Fino all'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1, comma 1, della presente legge, il rapporto di lavoro del personale di cui ai precedenti commi e del personale già appartenente alle qualifiche dirigenziali è regolato dalle disposizioni previste per il personale statale in regime di diritto pubblico.

4. Sono abrogate le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 3, lettera *a), b), d), e),* e *l)* del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146.

5. Al rapporto di lavoro del personale di cui alla presente legge non si applica il disposto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.202
TOFANI
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – *1.* Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, il personale di cui al comma 1, dell'articolo 1 è nominato dirigente secondo l'ordine della posizione economica rivestita e, nell'ambito della stessa, secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, tenuto anche conto delle procedure selettive da espletarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del CCNL, relativo alle norme di raccordo per il personale direttivo dell'Amministrazione penitenziaria, sottoscritto il 24 aprile 2002.

2. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1 della presente legge continuano ad avere efficacia, senza soluzione di continuità, le previsioni di cui all'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395.

3. Sono abrogate le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 3, lettere *a), b), d), e)* e *l)* del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146.

4. Al rapporto di lavoro del personale di cui alla presente legge non si applica il disposto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.203
BOREA, CUTRUFO
Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – *1.* Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, il personale di cui al comma 1, dell'articolo 1 è nominato dirigente secondo l'ordine della posizione economica rivestita e, nell'ambito della stessa, secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, tenuto anche conto delle procedure selettive da espletarsi ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del CCNL, relativo alle norme di raccordo per il personale direttivo dell'Amministrazione penitenziaria, sottoscritto il 24 aprile 2002.

2. Fino alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dall'articolo 1 della presente legge continuano ad avere efficacia, senza soluzione di continuità, le previsioni di cui all'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395.

3. Sono abrogate le disposizioni previste dall'articolo 4, comma 3, lettere *a), b), d), e)* e *l)* del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146.

4. Al rapporto di lavoro del personale di cui alla presente legge non si applica il disposto dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.204

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, in fase di prima attuazione e per le immediate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione penitenziaria, tutto il personale amministrativo e tecnico appartenente ai profili professionali dell'Amministrazione penitenziaria, che alla data di entrata in vigore della presente legge è inquadrato nelle posizioni economiche dell'Area funzionale C, corrispondenti alle ex qualifiche funzionali dalla settima alla nona, nonché gli ispettori generali del ruolo ad esaurimento, sono nominati dirigenti secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo, in considerazione della esperienza professionale maturata nel settore e delle funzioni svolte, valutabili sulla base di criteri obiettivi».

Conseguentemente, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, sono uniformemente incrementate del 30 per cento.

3.100

CAVALLARO, VERALDI

Improcedibile

Al comma 1, dopo le parole: «direttore coordinatore di servizio sociale dell'Amministrazione penitenziaria», *aggiungere le seguenti:* «di direttore amministrativo contabile e di direttore coordinatore di area pedagogica».

3.205
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «del ruolo ad esaurimento», *aggiungere le seguenti:* «nonché il personale inquadrato nei profili professionali indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1992 a seguito di procedure interne all'Amministrazione penitenziaria,».

3.101
FASSONE, CALVI, MARITATI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «secondo la posizione occupata da ciascuno nel rispettivo ruolo,» *aggiungere le parole:* «in relazione alle funzioni di direzione di uffici centrali e periferici dell'Amministrazione penitenziaria nonchè di istituti penitenziari, di ospedali psichiatrici giudiziari e di centri di servizio sociale per adulti».

3.206
BOREA, CUTRUFO
Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Allo stesso personale si applicano, con effetto retroattivo a decorrere dal 17 febbraio 1999, le disposizioni di cui all'articolo 43, commi 22 e 23, ed all'articolo 43-*ter*, commi 1 e 2, della legge 10 aprile 1981, n. 121».

Al comma 3, sostituire le parole: «nominato dirigente ai sensi dei» *con le seguenti:* «di cui ai» *e, conseguentemente, sopprimere la parola:* «medesime».

Al comma 5, sostituire le parole: «della carriera dirigenziale penitenziaria disciplinata dalla» *con le seguenti:* «di cui alla».

3.207
TOFANI
Ritirato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Allo stesso personale si applicano, con effetto retroattivo a decorrere dal 17 febbraio

1999, le disposizioni di cui all'articolo 43, commi 22 e 23, ed all'articolo 43-*ter*, commi 1 e 2, della legge 10 aprile 1981, n. 121».

Al comma 3, sostituire le parole: «nominato dirigente ai sensi dei» *con le seguenti:* «di cui ai» *e, conseguentemente, sopprimere la parola:* «medesime».

Al comma 5, sostituire le parole: «della carriera dirigenziale penitenziaria disciplinata dalla» *con le seguenti:* «di cui alla».

3.208
IL GOVERNO
Approvato

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'art. 4, comma 3, del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, le lettere *a), b), d), e)* e *l)* sono abrogate».

3.102
FASSONE, CALVI, MARITATI
Respinto

Sopprimere il comma 5.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Non posto in votazione (*)

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge è autorizzata, a decorrere dall'anno 2003, la spesa di euro 6.000.000. Al relativo onere si provvede:

a) per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) a decorrere dall'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 33, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato l'emendamento 4.1000, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

4.1000
IL RELATORE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. – *1.* Per l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge è autorizzata, a decorrere dall'anno 2004, la spesa di euro 5.333.000. Al relativo onere si provvede mediante la soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 33, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 a decorrere dall'anno 2004. Conseguentemente, all'articolo 33, comma 7, della citata legge n. 289 del 2002, le parole: "A decorrere dal 10 gennaio 2003" sono sostituite dalle seguenti: "Per l'anno 2003" e le parole: "e di 6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004" sono soppresse. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente comma, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge n. 468 del 1978.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del prof. Gavino Sanna a membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 luglio 2004.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, i rapporti di inchiesta relativi ad inconvenienti gravi occorsi ad aeromobili avvenuti in data 23 gennaio 2001 presso l'aeroporto Milano Malpensa, in data 25 marzo 2002 presso l'aeroporto di Napoli e in data 8 dicembre 2002 presso l'aeroporto Tortolì (Atto n. 517).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, il decreto di determinazione, per l'anno 2004, dei contingenti massimi dei beneficiari delle indennità operative di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78 (Atto n. 518).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge, recante «Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario», riferita all'anno 2003 *(Doc.* CLXXIII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 23 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 352, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2004, n, 43, nonché dell'articolo 25, della legge 3 maggio 2004, n. 112, gli allegati alla relazione della medesima Autorità – già annunciata all'Assemblea nella seduta del 1º giugno 2004 – sull'accertamento effettuato in merito alla complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri *(Doc*. XXVII, n. 14 – Allegati).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti con lettera in data 21 giugno 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa relativo all'anno 2003 (Atto n. 520).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze

BRUTTI Massimo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il generale Leonardo Tricarico, consigliere militare presso Palazzo Chigi, ha annunciato al quotidiano «Il Messaggero» (25 giugno 2004) l'imminente attuazione di un piano per la sicurezza dei trasporti;

l'articolo pubblicato dal quotidiano illustra alcune delle misure in corso di definizione e di adozione; queste consisterebbero nell'adeguamento degli strumenti di controllo in dotazione alle strutture portuali e nella emissione di un «certificato di sicurezza» per navi, pescherecci, mercantili e traghetti adibiti alle rotte internazionali;

detta certificazione, attestata dalle Capitanerie di porto e varata entro i primi giorni di luglio, dovrebbe consistere in una sorta di anagrafe delle navi, attuata adempiendo quanto richiesto dall'IMO (International

Maritime Organization), organizzazione mondiale della sicurezza del traffico navale;

altre misure interesseranno gli ingressi e le recinzioni dei porti;

sul modello dei sistemi di identificazione degli aerei, infine, verrà adottato il sistema identificativo «Vts» che consentirà la identificazione via radar delle navi;

la stessa fonte giornalistica anticipa alcune delle misure in corso di predisposizione per la sicurezza del traffico ferroviario. Si tratterebbe di misure di non immediata attuazione: la sorveglianza ai tunnel e ai viadotti e la videosorveglianza dei convogli, per la cui realizzazione vengono indicate scadenze diverse, rispettivamente di otto mesi e di tre anni, oltre all'incremento della vigilanza nelle stazioni, l'utilizzo di cestini antiesplosivo e di strumenti per il controllo dei bagagli;

infine, ulteriori interventi vengono annunciati, in maniera assolutamente generica, in altri settori ritenuti vulnerabili: le telecomunicazioni, il sistema di distribuzione idrica, il sistema energetico, creditizio e finanziario,

si chiede di sapere:

se ai fini della definizione di questo piano siano intervenuti ulteriori e concreti elementi, rispetto a quanto più volte dichiarato dal Ministro dell'interno, riguardo alla minaccia terroristica che interessa il nostro Paese e, in caso affermativo, se il Governo non ritenga di dover informare il Parlamento;

se questo piano intenda rispondere alle minacce del terrorismo internazionale che si sono andate delineando negli ultimi mesi e dunque assicurare un'efficace opera di prevenzione di possibili attacchi terroristici e, in questo caso, se il Governo non ritenga di individuare scadenze più ravvicinate per l'attuazione dei singoli obiettivi o se non si tratti piuttosto di un progetto di medio-lungo periodo, destinato a dotare nei prossimi anni il nostro Paese di nuovi strumenti di sorveglianza e controllo;

quali siano infine le risorse finanziarie individuate dal Governo per la realizzazione di questo piano;

se il Governo non ritenga opportuna una illustrazione in sede parlamentare, in modo compiuto e puntuale, sul complesso delle misure che intende adottare, così da offrire al Parlamento un quadro d'insieme;

se, in particolare, non ritenga indispensabile fornire alle Camere informazioni riguardo ai piani di intervento riguardanti quei settori ritenuti vulnerabili, dalle telecomunicazioni, ai sistemi energetico e di distribuzione idrica, al sistema creditizio.

(2-00588)

Interrogazioni

GRECO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già nella seduta n. 620 del 22.6.04 dell'Assemblea del Senato, come più dettagliatamente risulta dal resoconto stenografico, l'interro-

gante, in occasione delle critiche mosse dal capogruppo dei DS alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul voto del 12-13 giugno, ha fatto cenno al caso delle elezioni per il Consiglio comunale di Polignano a Mare (Bari), come esempio di difficoltà interpretative delle disposizioni elettorali ed applicazione delle stesse in alcuni casi poco rispettose della libera determinazione dell'elettore, come è poi avvenuto nella fattispecie all'esito delle votazioni del secondo turno, questa volta, a parere dell'interrogante, anche per responsabilità della Prefettura di Bari;

l'antefatto è rappresentato dall'iniziativa di un solerte rappresentante del centrosinistra che si è rivolto con istanza del 18 giugno alla Prefettura di Bari per conoscere le modalità di attribuzione dei seggi al Consiglio comunale e, per la medesima attribuzione, quali voti dovessero presi in considerazione;

con altrettanta solerzia, con nota n. 412/4.3.1/UPE dello stesso giorno 18 giugno 2004, la Prefettura, premessa l'applicazione del dettato normativo di cui all'articolo 73 del decreto legislativo n. 267/2000 ed illustrata la procedura del calcolo per l'assegnazione dei seggi nel caso in esame, ha alla fine fatto sapere che «fermi restando i collegamenti dichiarati al primo turno, qualora al turno di ballottaggio sia proclamato eletto il candidato sindaco Di Giorgio» (del centro-sinistra) soltanto il gruppo di lista ad esso collegato poteva godere del 60% dei seggi e non anche quello collegato al candidato sindaco Bovino (del centro-destra);

acquisita la nota della Prefettura, il centro-sinistra sì è sentito autorizzato a informare la cittadinanza di Polignano a Mare, con ogni mezzo (organi di stampa, televisivi, manifesti e persino con lettere distribuite nel paese) che un voto dato al secondo turno al sindaco del centro-destra sarebbe stato inutile in quanto ormai il centro-sinistra aveva acquistato definitivamente la maggioranza al Comune;

è da segnalare che, appreso il contenuto della nota della Prefettura, un rappresentante del centro-destra si è subito rivolto al Ministero dell'interno per sapere se la dizione «voti validi» si riferisca a tutti i voti validamente espressi o soltanto ai voti di lista, senza ricevere il richiesto «sollecito riscontro»;

il contenuto e l'uso strumentale della nota della Prefettura hanno indotto parlamentari della Casa della Libertà, tra i quali l'interrogante, a rivolgersi alla Prefettura nella mattinata del 25 giugno e a chiedere, fra l'altro, l'eventuale sospensione delle elezioni del giorno dopo;

la commissaria prefettizia al comune di Polignano a Mare, in assenza del Prefetto, escludeva la possibilità della sospensione delle elezioni, anche per ragioni di tempo, pur rammaricandosi dell'uso scorretto fatto dal centro-sinistra di una nota che, a suo dire, era stata rilasciata a meri fini «teorici»;

al ballottaggio, come era facilmente prevedibile dopo la grave turbativa messa in atto dal centro-sinistra, è risultato vincente il proprio candidato sindaco,

si chiede di sapere:

se, a giudizio del Ministro in indirizzo, nella fattispecie ci siano stati o meno atti, fatti, comportamenti distorsivi del regolare e corretto svolgimento della competizione elettorale amministrativa per il rinnovo del Consiglio comunale di Polignano a Mare;

quali misure e provvedimenti si intenda adottare, anche sul piano di eventuali opportuni preventivi chiarimenti esplicativi di disposizioni normative, non fosse altro per evitare che si ripetano casi analoghi a quello illustrato dal presente atto.

(3-01663)

SALERNO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – (*Già* 4-06943)

(3-01664)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTISTI. – *Ai Ministri per gli affari regionali, della giustizia e dell'interno.* – (*Già* 3-01322)

(4-06971)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte del marinaio Massimo Medda, che ha prestato servizio nel poligono interforze di Salto di Quirra:

se al militare Medda siano stati affidati compiti di sgombero di macerie e residuati di bombardamenti;

se il militare abbia operato con misure di protezione (occhiali, maschere, tute impermeabili, guanti);

quali fossero i compiti che il marinaio Medda era chiamato ad espletare nel poligono di Salto di Quirra;

se fossero in vigore nel poligono bandi internazionali di proibizione dell'uso di armi all'uranio impoverito.

(4-06972)

€ 2,40